

VAJONT –

Il fatto – il 9 ottobre 1963, alle ore 22.39 circa, una frana si stacca dal Monte Toc e precipita in un lago artificiale sommergendo la valle del Vajont: 2019 i morti.

All'indomani mattina del disastro, che ha sconvolto tutti, prima di andare in ufficio vado da Mons. Ghetti, in parrocchia per uno scambio di idee ed eventualmente decidere qualche iniziativa. Alla fine viene deciso: si parta al più presto per Longarone per raccogliere notizie precise e stendere un piano assistenziale.

Sul piano operativo: chiedere alla SNAM un automezzo, meglio una campagnola, per le difficoltà delle strade; informare la presidenza della Croce Bianca dell'iniziativa che intendono realizzare il suo assistente e il segretario.

Nel tardo pomeriggio del giorno 11 ottobre il piano proposto trova la sua attuazione: partiranno domani alle ore 6.00 Mons. Ghetti, con Trolli ed il valido autista della SNAM il signor Beretta.

12 ottobre 1963

Il viaggio: Milano – Venezia – Treviso – Vittorio Veneto si svolge regolarmente sino alle porte di Ponte delle Alpi, con traffico abbastanza fluido.

Le difficoltà iniziano subito dopo in quanto per il giorno seguente è programmata la visita del Presidente della repubblica prof. Antonio Segni.

A Fortogna la situazione diventa apocalittica, a Longarone si resta talmente storditi che non vi sono parole: morti, andirivieni di mezzi militari, mezzi per asfaltare le strade in vista appunto della visita del Presidente della Repubblica.

Per questa circostanza avviene un fatto particolare: sulla piazza dove una volta si ergeva la chiesa parrocchiale, Mons. Ghetti che si muove a fatica sul terreno scosceso, con il suo dire alquanto polemico (“ si dimenticano i morti per fare la strada “) viene notato dal responsabile militare della zona. Non è un anarchico, ma è un prete frastornato dal disastro ed amareggiato per la situazione Nel volgere però di pochi minuti tutto viene chiarito e si ritorna il giro sulle macerie.





Che cosa era avvenuto quella tragica notte? 260 milioni di metri cubi di roccia precipita dal monte Toc nel bacino della diga del Vajont. Ne consegue una doppia e gigantesca ondata che in pochi minuti cancella Longarone ed altri paesi a valle e stermina duemila persone.

Di fronte a questa tragica scena qualche sopravvissuto stordito e sbandato riesce a parlare. Sappiamo anzitutto una cosa grave: già nel 1960 c'erano state frane sul Monte Toc ed i geologi avevano avvertito che il versante settentrionale era instabile.

Una comoda strada che veniva da Cimolais costeggiava il bacino del Vajont, scendeva dinanzi alla diga e passava sulla riva opposta del Piave presso Longarone. I turisti passando potevano sostare sul bordo della diga e ammirare una delle più grandi opere di ingegneria in Europa. Da questa posizione alla sera si potevano osservare illuminati gli stabilimenti di Longarone: la segheria Protti, lo stabilimento Ilom, la Precond, la Cartiera e più sud, a Faè, la fabbrica del materiale che da quel paese ha preso il nome, la faesite

Longarone era quindi una ridente cittadina industriale, piena di edifici moderni, con un circondario di alcuni paesi Castellavazzo, Villanova, Pirago e Codifasso. Sulla riva settentrionale del bacino i due centri di Erto e Casso.

Una notte del tutto particolare: quella sera si giocava Real Madrid – Rangers.

La giornata è stata intensa e frenetica e il fatterello di Mons. Ghetti scambiato per anarchico, (era tutto vestito di nero con il suo solito tabarro) per qualche momento ci ha sollevato il morale.

Girando fra le macerie si ritorna dove sorgeva la chiesa: era rimasto solamente un basamento di cemento armato e niente altro. Rovistando fra le macerie Mons. Ghetti trova anche una stola.

Le autorità che abbiamo incontrato a Belluno ci hanno ascoltato, ma sempre con il pensiero all'indomani per l'arrivo del Presidente della Repubblica. Alla fine tutti hanno ringraziato, si ricorderanno della nostra disponibilità e proposte di aiuto.

Si riparte a notte per arrivare nelle prime ore di domenica 13 ottobre a Milano.

Per tutte le S. Messe domenicali Mons. Ghetti scende a raccogliere le offerte e durante l'omelia con il suo dire commuove i parrocchiani, che sono molto generosi.

Seconda missione a Longarone: 14 – 16 ottobre 1963

L'organizzazione assistenziale a Longarone è ancora, a distanza di 8 giorni dalla catastrofe, alquanto confusa. Pochi lavorano, chi lavora manca spesso di coordinamento. Speriamo che con la nomina del Commissario Governativo, nella persona del Sottosegretario Sedati, i problemi vengano posti sul tappeto e discussi per giungere a qualche decisione in proposito.

Come è stato riferito nel precedente appunto l'Autorità Vescovile di Belluno ha demandato agli organi civili l'organizzazione dei servizi assistenziali, per cui la C. R. I., l'O.D.A., l'O.N.M.I., raccolgono indumenti, viveri, ecc.

Solamente nella giornata di mercoledì S.Ecc.za Mons. Muccin Vescovo di Belluno ha nominato come delegato vescovile per la zona di Longarone Don Piero Bez, con l'incarico di riorganizzare la distrutta Parrocchia.

Va inoltre ricordato che il Prefetto il giorno 12 ottobre scorso ha nominato Commissario per Longarone un funzionario della Prefettura nella persona del dr. Figherà.

In questi ultimi giorni anche i parroci limitrofi alla zona, che hanno avuto esigue perdite di anime, richiedono aiuti e sussidi.

Fatta questa premessa, ritengo opportuno fare un quadro della situazione in genere e del lavoro svolto concludendo poi alla fine con alcune proposte.

Praticamente il fronte di attività si può suddividere in due parti: zona di FORTOGNA e del LONGARONE.

ZONA di FORTOGNA

Dopo che le autorità civili avevano rifiutato un aiuto da parte della Curia milanese, nella serata di domenica scorsa il medico provinciale di Milano, su richiesta di quello di Belluno, richiedeva uomini per il seppellimento dei morti nel cimitero comune di Fortogna.

Partiva immediatamente all'indomani a squadra della Croce Bianca e di scouts dell'Asci, con l'assistente Don Elia Mandelli, pari a 20 persone, con 2 campagnole messe a disposizione dal Gruppo ENI e 1 autolettiga della Croce Bianca, con tutto il materiale necessario per tale opera.

Il giorno 15 con la collaborazione di una cinquantina di militari del 6° Reggimento Artiglieria di montagna e del 7° Reggimento Alpini si è iniziato il lavoro faticoso e straziante della inumazione delle salme, spesse volte interrotto dall'apertura di bare per l'identificazione. Le salme, in bare, che erano state depositate in un vasto campo di grano distante circa 200 - 300 metri dalle fosse, venivano portate a spalla o con le campagnole fin sulle fosse predisposte.

Il Commissario Governativo, giunto nella mattinata di venerdì per una prima presa di contatto, si congratulava per il lavoro da noi svolto in soli 5 giorni essendo state inumate circa 950 bare.

ZONA di LONGARONE



Soldati, vigili del fuoco, scavano in continuità in prossimità degli alberghi o case dove presumibilmente si possono ancora trovare vittime, quotidianamente vengono alla luce nuove salme.

Il tempo è bello e fa molto bello contribuisce e facilita il recupero evitando forti odori di decomposizione.

Il lavoro svolto dai militari è encomiabile, abbiamo sentito che alcuni soldati sono stati talmente scossi dalla catastrofe che qualcuno ha dovuto ricorrere a cure di psichiatri.





Nel campo dell'assistenza le cose vanno invece alquanto male. Alcune assistenti sociali inviate da Venezia hanno iniziato il censimento delle famiglie superstiti; dati ufficiali per circa l'età, le condizioni sociali dei ricoverati non esistono e solamente grazie alla collaborazione delle diverse direzioni ospedaliere abbiamo potuto ricostruirlo, come lo si vede in allegato. Risulta che alcuni, censiti come vivi, risultano morti. La distribuzione di viveri e di generi di abbigliamento avviene al piano terreno della scuola di Longarone e viene fatta dalla CRI e da un comitato locale. Per avere un'idea di questa situazione bisogna ritornare ai tempi dei bombardamenti, quando i superstiti si rivolgevano alle autorità per un aiuto e sussidio. Si notano file di sinistrati e certamente qualche profittatore si inserisce. Il contributo è di L. 1.400 (£. 23.800) al giorno al capo famiglia, più, circa L.400 (£. 6.800) per ogni familiare.

Questi sono dati da noi raccolti e pertanto rivestono sempre un carattere di ufficiosità

Le aziende distrutte risultano: 1 filanda, 1 cartiera; 1 fabbrica di occhiali; 1 segheria; in parte lo stabilimento della faesite (deposito). Ci sono pochissimi orfani.

Alcuni fatti scuotono non solamente il sinistrato ma anche l'osservatore: in occasione dell'arrivo del Presidente della Repubblica è stata ricostruita la strada dell' Alemagna, si è innalzato il monumento ai Caduti di Longarone; in occasione dell'arrivo del Sottosegretario Sedati si riparano i gradini del Municipio, mentre è mancata per parecchi giorni la luce nel cimitero di Fortogna per cui i parenti superstiti, per il riconoscimento delle salme, dovevano servirsi di cerini o candele.

Le autorità locali hanno brillato per la loro assenza nel cimitero di Fortogna:

- S.Ecc.za Mons. Muccin Vescovo di Belluno è venuto il giorno 15 per una breve visita;
- il medico provinciale è venuto il giorno 17 verso le ore 11, 30 per dare disposizioni e mettere in ordine il campo;
- S. E. il Prefetto non si è mai visto.

In genere si è osservato che le massime autorità si muovevano solamente in occasione dell'arrivo dei funzionari da Roma,

- - - - -

In occasione della visita del Sottosegretario Sedati e del sub commissario De Gennaro abbiamo fatto presente l'opportunità di un ridimensionamento del programma assistenziale che si riporta di seguito:

Piano assistenziale

I superstiti vanno distinti in alcune categorie:

- persone che hanno perso la propria abitazione, famigliari e posto di lavoro:
- persone che hanno perso familiari, lavoro e hanno dovuto abbandonare la propria casa perché pericolante;
- persone che hanno perso il posto di lavoro, ma nessun famigliare e vivono ancora in paese;
- persone che lavorano ed hanno gli interessi all'estero, ed hanno solamente perso famigliari e abitazioni di famiglia;
- persone che sono state ricoverate presso ospedali della zona e che si possono trovare nelle condizioni più sopra esposte.

Questi dati raccolti e suddivisi per condizioni di disagio potrebbero dare una panoramica completa delle reali condizioni dei superstiti.

Evidentemente tali notizie dovrebbero andare dalla composizione del nucleo familiare, alla professione, al datore di lavoro, ai membri della famiglia scomparsi, con età e professione, al domicilio provvisorio ed altre notizie.

Ordinati questi elementi si dovrebbe allora impostare un vero e proprio lavoro di assistenza che va dalla ricerca del posto di lavoro, alla sistemazione in colonie, alla distribuzione di viveri, ecc.

Può sorgere a questo punto la necessità dell'utilizzazione della colonia a Borca di Cadore per riunire tutti i superstiti. Questa soluzione offre dei pro e dei contro; a favore la possibilità di avere un posto accogliente, decoroso ed una assistenza coordinata. Ma può avvenire che queste persone trovino poi difficoltà nell'ottenere un posto di lavoro, si adagino a questo stato di cose, creino problemi di comunità molto pesanti.

Infatti, con il censimento eseguito si dovrebbero senz'altro risolvere buona parte dei problemi, in quanto si dovrebbero eliminare subito, come purtroppo accade in questi tempi, gli approfittatori ed i politici, ed invece aiutare in modo concreto chi ha sofferto e perso tutto. Si potrebbe infatti evitare la distribuzione di sussidi spiccioli (eliminando così personale adibito a tale scopo) ma dare uno stipendio pari a quello percepito sino ad ora evitando quindi il razionamento dei viveri nella distribuzione, nei sussidi giornalieri, ecc.

Impiegare subito i validi in lavori di ricostruzione, in aiuto all'esercito, in particolari iniziative locali.

Ed infine, per il problema casa, dopo aver valutato sotto i giusti termini la opportunità o meno di concentrarli in colonia, studiare la possibilità di far preparare un piano di cassette prefabbricate.

Bisognerà anche ricordarsi dei feriti, che giacciono negli ospedali e che a lungo andare si dovranno reinserire nella vita comune.

Una iniziativa immediata che potrebbe essere attuata dalla Diocesi di Milano sulla base delle notizie raccolte, sarebbe di inviare a ciascuno un pacco dono, contenente soprattutto biancheria, abbigliamento ed altro, forse anche denaro se le condizioni economiche lo richiedessero.

Il cloruro di calcio è ancora continuamente richiesto ed anche questo come l'altro materiale, guanti, ecc., potrebbero essere inviato dalla Diocesi di Milano.

Concludendo: a mio parere, poiché numerosi problemi non sono ancora centrati ed impostati, proporrei di sospendere l'invio di denaro ed indumenti raccolti ed invece studiare la possibilità di invio di pacchi dono

Inoltre si potrebbe, in un secondo tempo studiare la possibilità di un gemellaggio con uno dei paesi superstiti per la ricostruzione dell'asilo, o scuola, o abitazioni, ed anche arredamenti sacri.

Terza missione a Longarone: 31 ottobre - 2 novembre 1963

Le impressioni riportate in questo terzo viaggio, a distanza di 15 giorni dall'ultima nostra permanenza nella zona del Vajont, sono piuttosto positive in quanto un certo piano organizzativo è stato attuato e man mano la vita va riprendendo a Longarone.

Mi riferisco a notizie molto esaurienti raccolte nei diversi colloqui avuti con le autorità religiose e civili di Belluno.

Per quanto riguarda altre iniziative quali, quelle del "Corriere della Sera" e della "Stampa" di Torino, riferirò per sommi capi quanto ho saputo dai diversi responsabili, non avendo

avuto gran tempo di incontrare le assistenti sociali del "Corriere della Sera" che, mi hanno detto, operano a Longarone.

Sulla base delle notizie raccolte suddividerò i diversi problemi in modo da avere una panoramica generale per giungere infine a delle proposte concrete in quanto l'attesa, da parte soprattutto del Vescovo, in questo momento è piuttosto viva.

Problema assistenza religiosa

- Chiesa di Longarone

Già alcune ditte si sono offerte gratuitamente per la costruzione di una chiesa prefabbricata, che dovrebbe sorgere nella zona della stazione dei carabinieri (via Roma). Un architetto di Gallarate nella persona del signor Carminati Franco (via Don Alberataro - Gallarate) si è assunto la progettazione a titolo gratuito della chiesa.

La ditta SARI (Via Pergolesi 27 – Milano) offre le strutture portanti; la ditta SERGIO CASALE (Via Cola da Rienzo 39 – Milano) la copertura della Chiesa con lastre eternit; la ditta ASA – MONTECATINI la soffittatura con coibenti in alluminio; infine la ditta FIBRAFACH di Solaro la chiusura ermetica perimetrale.

Rimarrebbe tutto l'arredamento della chiesa, i confessionali, il battistero, gli altari, l'archivio parrocchiale e la sacrestia. La chiesa, nell'intento del progettista, dovrebbe avere una capienza di circa 350 - 400 persone. Inoltre una ditta di marmi toscani avrebbe offerto per la chiesa in muratura l'altare maggiore ed il coro in marmo.

- Arredamento chiesa S. Nicolò di Borgo Piave (periferia di Belluno) Parroco Don Sergio Manfrol

Il Vescovo ausiliario di Napoli – S.Ecc.za Mons. Vittorio Longo – ha scritto al Vescovo di Belluno chiedendo l'elenco degli arredi sacri di tale chiesa, andati persi nella notte della piena del Piave. Inviata immediatamente la richiesta, finora non si conoscono le decisioni della diocesi napoletana al riguardo.

Problema assistenza

- Case

Si può avere un quadro riassuntivo della zona:

LONGARONE: su circa 380 case, 360 distrutte. Il centro e la parte sud del paese sono andati completamente distrutti;

VILLANOVA FAE': su circa 60 case, circa 32 distrutte;

PIRAGO e RIVALTA: paesi completamente distrutti (160 case);

Frazioni VAJONT e MALCOM: sono scomparse totalmente. Le poche case danneggiate sono state evacuate (35);

ERTO - CASSO; i due paesi sono stati evacuati, perché in zona di pericolo.

- Centri di raccolta

1°) SAFFORZE (Ponte nelle Alpi) attualmente ospita una sessantina di persone. Il Centro è diretto di comune accordo fra l'ODA di Venezia e l'ECA di Belluno

2°) CIMOLAIS colonia del CIF e S. Famiglia. Ospita per la maggior parte la popolazione di Erto e Casso. Gli abitanti di Casso fanno parte della Diocesi di Belluno, mentre Erto è Diocesi di Concordia.

3°) CLAUT presso l'asilo c'è un gruppo di famiglie.

4°) PASSO S. OSVALDO è stato evacuato il Centro sia per ragioni di sicurezza sia perché la colonia non aveva possibilità di riscaldamento.

L'assistenza in questi centri è affidata all' ODA ed assistenti sociali. Cimolais fa capo alla Diocesi di Concordia.

- Morti

LONGARONE: circa 1.200 su 1.269 (solo Comune escluse frazioni)

VILLANOVA FAE' circa 86 abitanti su 195

CODISSAGO: 119

ERTO – CASSO: 157 su un totale di 1. 670

LA DIGA: 42 operai della SADE-ENEL e di una impresa

PIRAGO e RIVALTA: circa 503 su 531 abitanti

- Feriti

Numerosi feriti sono ancora ricoverati nei tre ospedali e precisamente: Belluno, Agordo, Pieve di Cadore. Qualcuno di questi versa in condizioni ancora gravi. La maggior parte di questi ricoverati hanno perso famigliari e la casa, in quanto sono gli unici superstiti di nuclei famigliari andati totalmente distrutti.

- Superstiti

I superstiti come detto più sopra, si trovano alloggiati presso i tre centri di raccolta e possiamo dire di aver riportato ottima impressione sul centro di SAFFORZE nel quale, per esperienza personale, il vitto è buono e nelle camerate l'ordine e la pulizia sono perfetti. Per quanto concerne CIMOLAIS e CLAUT abbiamo avuto l'assicurazione da parte dell'autorità religiosa che tutto funziona molto bene. Esistono 14 ragazzi rimasti orfani di entrambi i genitori. La fondazione Balzan a mezzo Padre Zucca si era recata immediatamente dopo il disastro sul luogo e si era anche accollata la responsabilità di far proseguire gli studi ai ragazzi sino anche ad una laurea o diploma in collegi svizzeri, ma pochissimi - sembra solo 2 - pare abbiano accettato questa proposta veramente concreta. Nella zona risulterebbero altri 76 bambini orfani o di padre o di madre. Questi attualmente sono ricoverati presso famigliari; le richieste di adozione però sono numerosissime e la Prefettura e la Procura stanno seguendo questi particolari casi anche sotto l'aspetto legale.

- Case prefabbricate

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto che vengano costruite in Pians le case prefabbricate (1-2-3-4-5 persone) per quei cittadini che la notte del 9 e 10 ottobre 1963 abitavano a Longarone e in seguito al disastro del Vajont sono rimaste senza tetto. Invita gli aventi diritto a presentare domanda in Municipio.

- Lavoro

Lo stabilimento di faesite che ha perso circa 70 persone ha riassorbito immediatamente gli operai che in seguito al disastro avevano perso il lavoro. Anche altre ditte fuori della zona del Bellunese hanno richiesto maestranze per i loro stabilimenti. A titolo indicativo citiamo;

- Impresa Torno circa. 20 manovali per la riattivazione della strada di Codissago;
- Impresa edile Cisa: cerca per Codissago 10 manovali e 10 muratori;
- Ditta Ignis di Varese: cerca 50 ragazzi 14-17 anni: offre vitto ed alloggio;
- Ditta Luigi Brioschi di Vimercate circa. 3 persone

oltre a piccole aziende che cercano operai già qualificati e alcune famiglie, anche domestiche.

- Assistenza legale

E' stato istituito in Longarone un comitato d'azione che segue i problemi di ordine legale sia nel campo civile che penale e amministrativo. A turno professionisti di Belluno sono presenti a Longarone. Citiamo:

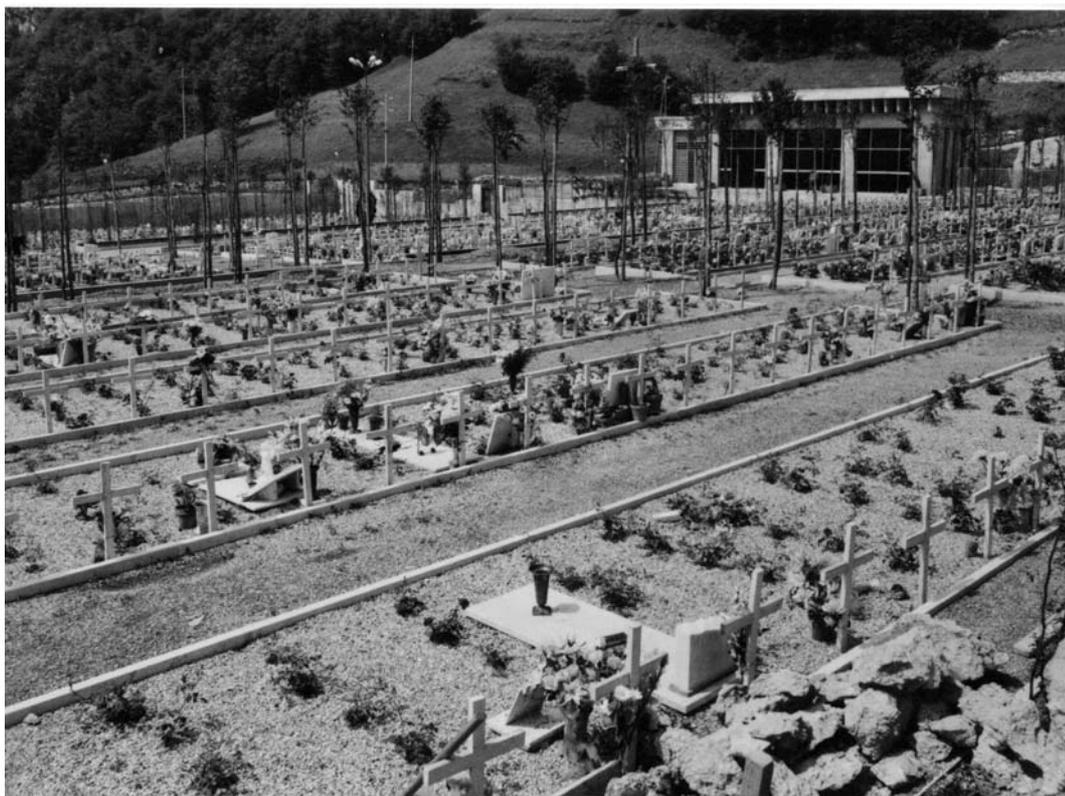
- lunedì: avv.. Zangrando dalle ore 15.00 alle ore 16.00;
- martedì e mercoledì avv. Bertolisi e avv. Losso dalle ore 15.00 alle ore 16.00;
- giovedì e venerdì avv. Tosi e avv. Canestrini.dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Problema sanitario

- Cimitero di Fortogna

Il cimitero ha preso una fisionomia ordinata, su ogni tomba è stata messa una croce, lo si sta cintando e si vengono disponendo i viali.E' anche allo studio la costruzione di un' chiesa sulla collina. Inoltre l'autorità sanitaria provinciale ha disposto la messa in opera di due costruzioni in legno di vaste dimensioni adibite, la prima, ad obitorio per esami necroscopici e di riconoscimento, la seconda a deposito degli strumenti di lavoro, spogliatoio e direzione. Tale soluzione è venuta così ad eliminare le 2 o 3 tende disposte all'inizio per emergenza.

Il lavoro viene svolto da 4 necrofori inviati da Venezia, da personale di Belluno dell'ufficio del medico provinciale e gli esami autoptici e tutte le altre operazioni di riconoscimento vengono svolte dall'anatomo patologo dell'ospedale di Belluno e dalla squadra giudiziaria dei carabinieri.



- Salute pubblica

Buona. Finora ai è mantenuta veramente soddisfacente; si sta scandagliando ancora il Piave per la ricerca di due fusti di cianuro di potassio. Per questo è vietato ancora abbeverare il bestiame e la pesca. C'è urgente necessità di cloruro di calce.

- Ufficio sanitario nelle scuole di Longarone

E' andato completamente distrutto e necessiterebbe con la massima urgenza:

- 1°) - arredamento ufficio - schedario per schede sanitarie; scrivania, macchina da scrivere; sedie, ecc.
- 2°) - arredamento ambulatorio visita: lettino per visita, porta strumentario; per visite mediche, ecc.
- 3°) - 1 apparecchio per radioscopia. .

In mancanza di ciò il medico provinciale, dovendo effettuare le vaccinazioni e le visite mediche con la massima urgenza, si vedrà costretto a chiudere forse la scuola.

Iniziative assistenziali

- Corriere della Sera - Milano

Ha aperto un ufficio di assistenza sociale a Longarone in via Roma, aperto al pubblico dalle ore 9, 30 alle 12, 30 e dalle ore 15.00 alle ore 17.

I sinistrati presentano lo stato di famiglia necessario per ottenere quanto la commissione amministratrice della raccolta per il Vajont ha stabilito e cioè un sussidio in rapporto alle persone di famiglia decedute, il loro grado di parentela, lo stato dell'abitazione.

La cosa suona sfiducia verso gli organi dello Stato e risolve individualisticamente il problema, senza tenere conto delle necessità di tutta la comunità. E' sicuramente una lodevole iniziativa dare una buona somma subito a persone che hanno perso tutto, ma forse si sarebbe potuto disporre un piano assistenziale a largo raggio interessante tutta la comunità di Longarone.

- La Stampa - Torino

Ha distribuito un giorno a tutti i bambini delle scuole L. 10.000 (£. 170.000)

A mio avviso molte iniziative, a questo punto, potrebbero essere prese ed attuate; crederei però opportuno segnalarne alcune che mi sembrano più impellenti e nel contempo permettono di aiutare in modo concreto chi ha bisogno.

Sempre seguendo lo schema più sopra tracciato proporrei:

. assistenza religiosa

- arredamento chiesa di Longarone

Prendere contatto con le aziende di Milano che si sono rese disponibili per sapere quando presumibilmente saranno in grado di consegnare quanto offerto. Nel contempo chiedere preventivi per l'arredamento.

- arredamento chiesa S. Nicolò di Borgo Piave.

Considerare, qualora la Diocesi di Napoli non lo facesse, la possibilità di fornire la chiesa almeno degli arredi sacri indispensabili.

. abitazioni

La casa è senza dubbio il primo elemento indispensabile per riunire i gruppi famigliari distogliendoli dai Centri di raccolta o da abitazioni provvisorie.

Penso che questa soluzione porterebbe notevoli vantaggi anche di carattere psicologico.

Una iniziativa che sta attuando la Prefettura di Belluno è di sistemare in appartamenti liberi, dopo averli arredati, questi sinistrati.

Una proposta sarebbe appunto:

- 1°) censire un determinato gruppo di famiglie;
- 2°) seguire con la Prefettura la scelta degli appartamenti, arredamento;
- 3°) assumerci totalmente le spese di arredamento e pagare l'affitto per un anno.

Penso che così potrebbe nascere un rapporto vivo di cordialità e, circa l'arredamento, ci si potrebbe orientare verso i nostri artigiani brianzoli.

. abbigliamento

Le persone nettamente rifiutano abbigliamento usato, ne fanno prova i magazzini ancora pieni della zona.. Si potrebbe ottenere da qualche grande casa di abbigliamento, con possibilità di resa, vestiti di diverse taglie e distribuirli direttamente. Analogamente si potrebbe fare per le scarpe.

. colonia permanente

Nei due lunghi colloqui avuti con S. Ecc.za il Vescovo, questi ha caldeggiato una iniziativa che gli sta molto a cuore e cioè l'ultimazione di una colonia permanente che attualmente sta costruendo a Jesolo. Attualmente lo stabile è al rustico ma l'opera per situazioni economiche è stata suddivisa in due lotti.

1 Lotto

- opere principali	£. 119.200.000	(£. 2.026400.000)
- opere scorporate	£. 43.000.000	(£. 731.000.000)
- arredamento	£. 30.800.000	(£. 523.600.000)
	£. 193.000.000	(£. 3.281.000.000)

2 Lotto

- opere principali	£. 15.500.000	(£. 263.500.000)
- opere scorporate	£. 11.600.000	(£. 197.200.000)
- arredamento	£. 59.900.000	(£. 1.018.300.000)
	£.. 87.000.000	(£. 1.479.000.000)

L'opera complessiva vale pertanto L. 280. 000.000 (£. **4.760.000.000**)

Ora hanno appaltate i lavori per £.150.000.000 (£. **2.550.000.000**) per cui necessiterebbero ancora circa £. 45.000.000 (£. **765.000.000**) per concludere la prima opera

n.b. in neretto gli importi secondo coefficienti di oggi – dicembre 2001 (17 volte)

Tale soluzione verrebbe ad agevolare e aiutare gli orfani i quali hanno dimostrato ripetutamente di non voler lasciare la zona ed anche la propria gente.

S. Ecc.za il Vescovo mi ha anche consegnato per l'occasione le piante ed il preventivo del computo metrico estimativo.

Con questa soluzione si potrebbe agevolare, in un secondo tempo, non solamente i bimbi di Longarone, Erto, Casso ma anche gli altri della zona che sono terribilmente poveri.

. pacchi dono in occasione del S. Natale o della Befana

Studiare la possibilità di disporre d un certo numero di pacchi contenenti abbigliamento, giocattoli da distribuire soprattutto ai bambini, ai vecchi.

Ora, questa serie di iniziative enunciate ed altre che potrebbero essere attuate, possono sicuramente avere efficacia se:

- 1°) - sono amministrare da un comitato ristretto
- 2°) - esiste possibilità di mezzi economici sufficiente

A mio avviso iniziative frammentarie non porterebbero a risultati soddisfacenti,: d'altro canto non dovremmo sostituirci in opere di impegno, proprie dello Stato.

=====

A completamento di questa relazione, poiché ci erano stati posti alcuni quesiti circa iniziative da attuare in occasione del S. Natale, sentito il parere delle autorità locali, possiamo così inquadrare i problemi:

1) - S. E.cc.za Mons. Muccin concede, come caso straordinario, che il seminarista rimasto totalmente orfano e senza parenti passi le vacanze natalizie al Seminario Vescovile di Venegono. E' opportuno che Mons. Citterio scriva sin d'ora a S. E. Mons. Muccin per concretare tale iniziativa;

2) - per quanto concerne la veglia- scout da effettuarsi nella notte di Natale, la cosa verrà studiata da Don Piero Bez, delegato vescovile di Longarone.

Ottima cosa sarebbe che la Chiesa fosse pronta per quei giorni, l'arredamento magari offerto dai milanesi} la cosa potrebbe rivestire particolare attenzione e sensibilizzare tutti gli abitanti.

S.Ecc.za Mons. Muccin ha assicurato sin d'ora che sarebbe disposto a celebrare la S. Messa di Natale a Longarone, distribuendo poi doni. Pertanto tale problema va studiato attentamente.

Mi permetto caldeggiare che qualche decisione venga presa subito poiché, come ho già più sopra detto, i cattolici ambrosiani a mezzo delle forze della Croce Bianca e Scout hanno lasciato un ricordo positivo fra la gente di Longarone; conoscendo la generosità dei milanesi le Autorità attendono qualche cosa di costruttivo.

